

Perché il salario al lavoro domestico?

FC, Contella 1, 11

La famiglia monogamica nucleare nasce storicamente quando il capitale decide di estrarre dal processo produttivo di fabbrica le donne ed i bambini, che fino ad allora vi erano stati impiegati in modo massiccio, e che cominciavano a costituire insieme agli operai maschi un fronte di lotta troppo compatto e troppo poco disciplinabile. Si è avuta con questo processo la socializzazione della produzione dentro la fabbrica, mentre parallelamente si è disconosciuta la reale produttività del lavoro domestico isolato all'interno della famiglia. Il capitale ha così razionalmente organizzato il funzionamento di questo tipo di famiglia secondo la propria utilità, inchiodando ogni membro della famiglia al proprio ruolo ed eliminandone i membri improduttivi, vecchi, handicappati ecc., relegati in ospizi, ospedali. Il capitale attraverso il salario dell'uomo comanda questo sfruttamento: l'uomo diventa lo specifico strumento dello specifico sfruttamento della donna, per cui l'uomo costituisce la mediazione del rapporto tra donna e capitale.

Stato

Il ruolo della casalinga, come lavoratrice domestica non riconosciuta produttiva, è proprio di TUTTE LE DONNE, quindi tutte le donne sono legate da questo specifico sfruttamento (mediato dall'uomo), al di là della divisione di classe. Perciò la donna si riconosce in una posizione di CASTA, la quale determina una stratificazione di potere all'interno della classe tra lavoratori salariati e lavoratrici non salariati; stratificazione che diminuisce la capacità della classe operaia di opporsi al capitale.

Il riconoscimento della autonomia e della specificità della casta è il primo momento per andare al suo superamento, e cioè ad una nuova definizione del concetto di classe, che recuperi in pieno il potenziale di lotta delle donne, non solo in senso quantitativo, ma anche e specialmente in senso qualitativo.

Da questa analisi scaturisce LA CONTRADDIZIONE INSITA NELLA DOPPIA MILITANZA, in quanto conduzione parallela di lotta di classe e lotte di casta. E' inconciliabilità delle due cose si rivela a livello pratico nelle due situazioni tipiche: --- e di considerare gli obiettivi della lotta delle donne come un allargamento del fronte della lotta di classe, quasi un suo sovrappiù, --- e di vivere una situazione di schizofrenia tra il momento della lotta all'interno del movimento femminista, e quello all'interno delle organizzazioni politiche maschili.

Dall'analisi della condizione della donna come sottoposta a forme specifiche di sfruttamento da parte del capitale, risulta chiaro che la sua condizione è di essere serva, cioè DI BROGAR UN LAVORO CHE NON E' PAGATO. Il passaggio al capitalismo è stato possibile con l'eliminazione dei residui feudali, tra questi la schiavitù della gleba. La figura dell'operaio in età capitalistica è tale perché l'operaio si vende "liberamente" sul mercato, vende la propria forza-lavoro in cambio di un salario. La donna si vende altrettanto "liberamente" sul mercato del matrimonio. Da questo momento inizia il suo lavoro domestico (c'è però da tener presente che la donna lo svolge anche prima, in forma di apprendistato). Questo lavoro è erogato gratuitamente: è lavoro obbligato, non pagato, esattamente come quello di i servi della gleba.

La donna cioè vive una contraddizione tra il comando capitalistico imposto sul suo lavoro (riproduzione compresa) e il mancato riconoscimento che questo lavoro sia capitalistico. In realtà esso non solo è capitalistico, ma anche razionalmente organizzato, proprio come è tipico del sistema capitalistico, e ad esse funzionale. Questa organizzazione passa attraverso una serie di fortissimi condizionamenti ideologici che si trasmettono tramite modelli culturali precisi (ruolo della madre angelo del focolare, della donna vergine-puttana, ecc.) RICONOSCERE LA PRODUTTIVITA' DEL LAVORO DOMESTICO SIGNIFICA RICONFERMARE UN SALARIO, l'unico mezzo per far scoppiare le suddette contraddizioni.

Questo significa ---- togliere il velo della pretesa improduttività del lavoro domestico, ed eliminare la mediazione che passa attraverso l'uomo (e il suo salario) nei rapporti tra la donna e il capitale e porre una

Lavoro produttivo

so di contrattazione diretta col capitale.
2) iniziare il momento della lotta CONTRO il lavoro domestico. E' infatti solo da una base salariale, unico momento garante dell' autonomia della azione nei confronti dell' istituto familiare che è possibile costruire una forma specifica di lotta il cui compito sia quello di porre fine alla prostituzione del matrimonio ed alla nostra vendita gratuita allo Stato. Solo da questo momento ha senso il nostro rifiuto del lavoro domestico quale momento di rottura di una delle più funzionali roccaforti del potere borghese: la famiglia.

Una volta ottenuto il salario per il lavoro domestico le donne avranno eliminato la stratificazione di potere all' interno della classe, cioè la più grave debolezza attuale della classe operaia che consiste nella divisione tra operai salariati e operai non salariati. Si tratta cioè del momento dell' eliminazione della casta col conseguente recupero alla lotta di classe di quella sezione della classe (le donne) che finora ne era stata esclusa;

In particolare la richiesta di un salario : A) è un momento organizzativo nel senso che è innanzi tutto uno strumento efficace di unione e mobilitazione delle donne (TUTTE svolgono lavoro domestico) però non un momento come un altro interscambiabile con altri obiettivi come la lotta per la piena occupazione, i servizi sociali, ecc... La sua efficacia consiste nel cogliere la contraddizione radicale e primaria che passa attraverso la donna ed in questo senso B) fornisce il quadro di una strategia complessiva in quanto la rivendicazione del salario NON è un obiettivo isolato ma piuttosto il quadro teorico entro cui impiantare le lotte.

E' da ribadire che mentre le classiche rivendicazioni sindacali di servizi sociali sfociano in momenti di ulteriore razionalizzazione del sistema capitalistico, la richiesta del salario al lavoro domestico contiene in sé il superamento di una limitante contraddizione individuale sostituita da una collettiva, e il momento della contraddizione che nella famiglia esplose attraverso forme di rifiuto dei ruoli, rifiuto del lavoro tali da rendere sempre meno agevole il controllo del capitale sulla famiglia. Salario quindi come il più completo e comprensivo obiettivo in grado di svolgersi al di sopra dei vizi riformistici, in un' ottica assolutamente rivoluzionaria. Per ogni donna possedere un salario, cioè soldi propri di cui poter disporre liberamente, porta ad ottenere una reale autonomia nei confronti del padre, del marito, dei figli ilché equivale a spezzare l' autorità paterna e maritale nella famiglia sia nella sua base reale economica (con la raggiunta indipendenza economica della donna), sia nel suo aspetto ideologico (con la liberazione culturale della donna). Distruggere la famiglia significa distruggere una colonna portante del potere borghese, in quanto fonte per lo Stato di ricchezza ottenuta estorcendo lavoro gratuito alle donne (che producono e riproducono la forza lavoro) e in quanto è un funzionale veicolo di trasmissione della ideologia dominante.

C) infine l' ottenimento di un salario al lavoro domestico con tutto ciò che ne consegue permette finalmente alla donna di recuperare totalmente la propria sessualità eliminando la mercificazione del proprio corpo. La distruzione della famiglia comporta infatti il rifiuto della donna di obbedire al comando capitalistico sulla riproduzione che ne faceva una pura macchina da riproduzione.

Solo nell' ambito della strategia del salario cioè nell' ottica di una liberazione complessiva che parte dalla contraddizione primaria della donna (quella di essere casalinga) è possibile una vera liberazione personale e sessuale; abbattere i legami della famiglia vuol dire non porsi più con gli altri membri nei rapporti di potere che in quanto tali sono sempre frustranti e porta a riscoprire nuovi rapporti sessuali e personali finalmente liberi con gli altri uomini e le altre donne. La nostra adesione alla strategia del salario al lavoro domestico è fondata sulla verifica che la nostra situazione di studentesse non elimina lo sfruttamento che subiamo primariamente nella casa.

COLLETTIVO FEMMINISTA del Liviano

C.I.p. PD 10-5-76
VIA VII FEBB.